

Tommaso: Giovanni 20,19-29

Dopo il racconto di Maria di Magdala al sepolcro (20,1-18), Giovanni racconta la duplice venuta e la rivelazione di Gesù ai discepoli:

1. Gesù si presenta ai discepoli, dona lo Spirito e affida la missione (20,19-25)
2. Gesù si presenta di nuovo ai discepoli e si rivela a Tommaso: incredulità/fede (20,26-29)

Gv 20,19-23

I vv 19-20 appaiono innanzitutto come la realizzazione delle promesse che Gesù ha fatto ai discepoli nei discorsi successivi alla cena (13,31–16,33).

Il Risorto non appare, ma viene; il suo collocarsi al centro va letto chiave simbolica: si pone come elemento centrale e aggregante della sua comunità.

Gesù non auspica la pace per i discepoli. Egli piuttosto la media e la consegna: la pace è il frutto dell'opera pasquale. Il gesto di mostrare le mani e il fianco ha il significato di sottolineare una continuità: il Risorto è il Crocifisso.

La prima parola d'incarico di Gesù è seguita dal dono dello Spirito e da un'ulteriore conferimento di poteri (in relazione ai peccati).

La missione ha le stesse coordinate di quella di Gesù. Egli rivela e rende presente il Padre, i suoi rivelano e rendono presente lui; e questo è tutto. La comunità deve rendere presente Gesù nel mondo e continuare la sua attività rivelativa e salvifica.

Il dono dello Spirito è il punto di approdo ed è il vertice dell'opera del Figlio. Dando lo Spirito attraverso il suo respiro, Gesù dona la sua vita, la sua vita di Figlio. Il dono dello Spirito è finalizzato alla missione. Il v. 23 contiene l'ultima delle quattro parole di Gesù riportate nel secondo quadro di questa venuta serale. Il Risorto conferisce ai suoi un potere in ordine ai peccati; questa autorità ha due opposte espressioni e si può tradurre in termini di perdono dei peccati oppure di un loro continuare a sussistere.

Gv 20,24-31

Tommaso è la figura singolare più importante di questa parte accanto a Gesù; per noi l'immagine del discepolo dubbioso, ma la sua figura presenta diverse sfaccettature. Egli ha come appellativo Didimo, che vuol dire «gemello».

Giovanni costruisce un personaggio dai molti risvolti e ne delinea una parabola piuttosto tortuosa. Tommaso, infatti, non compare soltanto al cap. 20.

In 11,6 Tommaso afferma «andiamo anche noi a morire con lui»; è la figura del discepolo zelante. Durante il discorso di addio, Gesù afferma di andare al Padre a preparare un posto per i suoi discepoli che conoscono la via (14,4), e Tommaso gli domanda: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». La fede zelante non ha la forza, dice che quella partecipazione difetta dell'esperienza della resurrezione.

I vv. 24-25

Al v. 24 si dice che «Tommaso ... non era con loro quando venne Gesù». Non viene data la motivazione di questa assenza e Tommaso resta «uno dei Dodici», uno di quelli che è stato più vicino a Gesù, che è stato oggetto di una speciale elezione.

L'assenza di Tommaso non basta da sola a far ripartire l'azione. Solo col v. 25 l'azione riparte: è adesso che il lettore ricomincia ad attendere qualcosa. A Tommaso che compare nuovamente nel gruppo dei discepoli, questi annunciano di aver visto il Signore. Le sue parole in 20,25b sono, infatti, parole rivolte al futuro; il lettore aspetta adesso questo futuro. Sarà soddisfatta la condizione posta da Tommaso («Se non...»)? Tommaso crederà?

Il discepolo disegna il contrasto di una persona che dopo la disponibilità senza condizioni a morire per Gesù, ha smentito la parola data, perché non è morto, e dopo aver rifiutato l'annuncio, ritrova la possibilità di una fede che ora risulta legata a precise condizioni. Tommaso è l'uomo che fissa da sé il proprio itinerario di fede secondo il suo punto di vista, ma è anche l'uomo che adesso sta con i discepoli in attesa (v. 26).

Le parole di Tommaso domandano di essere valutate. La sua esperienza richiama un altro personaggio, il funzionario regio che domanda a Gesù una guarigione. Alla richiesta di quest'uomo Gesù risponde con una domanda, «se non vedete i segni non credete?» che è un invito a chiedersi se l'esperienza diretta di segni prodigiosi sia davvero da considerarsi assolutamente determinate per la fede o se a fondamento della fede non ci sia piuttosto la parola che poi il segno in un certo senso perfeziona. Se l'esigenza avanzata da Tommaso fosse del tutto illegittima resta da comprendere perché Gesù va incontro ad essa.

Tommaso diventa così un personaggio paradigmatico del passaggio dal tempo della visione a quello dell'annuncio di cui il libro è mediazione scritta.

I vv. 26-29

Otto giorni dopo, infatti, Gesù si manifesta nuovamente ai suoi e soddisfa le richieste di Tommaso, anche se in modo non del tutto corrispondente alle sue attese.

Sono due le parole che Gesù rivolge a Tommaso (v. 27: «Poi dice a Tommaso»; v. 29: «dice a lui Gesù»). In mezzo (v. 28) è presentata la reazione del discepolo stesso.

Gesù soddisfa effettivamente le attese di Tommaso, in termini condiscendenti e tuttavia asimmetrici. Tutto si produce con due novità inattese. (a) Una parola che dimostra piena conoscenza delle sue disposizioni (valore illocutorio della parola di Gesù). (b) Il passaggio all'imperativo (aspetto perlocutorio della parola di Gesù).

Nel passaggio dal v. 27 al v. 28 Tommaso subisce una vera e propria conversione, narrativa e spirituale. Il suo atteggiamento muta: è passato dall'incredulità alla fede, secondo l'invito del Risorto.

La confessione di Tommaso segue immediatamente l'invito di Gesù a credere, senza che nulla vi si frapponga. La sua vista appare come una vista profonda: non si tratta della pura esperienza sensibile, ma di uno sguardo che coglie il senso profondo dell'oggetto veduto. Tommaso riconosce a questo punto Gesù in quanto se ne scopre riconosciuto, crede in obbedienza al suo imperativo, oltre che in ragione della visione. La conoscenza e la parola di Gesù predominano al punto che l'evento della visione è plasmato dalla parola.

Alla confessione di Tommaso Gesù risponde con un'ulteriore parola, che sembrerebbe svalutare per certi versi quanto avvenuto a Tommaso (v. 29).

La beatitudine riguarda la fede di chi crede senza vedere sulla base della testimonianza del libro.